

Socci. L'ora tardá e la stanchezza in cui si trova la Camera mi impediscono di fare un lungo discorso.

D'altra parte io ripeterei malamente cose che sono state dette molto bene, e non appor-terei in questa questione alcuna competenza speciale.

Io parlo piú che altro per fare una di- chiarazione.

Viene accusata la Camera di non lavorare. Lo stesso nostro illustre presidente, giorni fa, congedandoci verso le quattro, ci fece un amoroso rimprovero perchè mancava il lavoro; e si disse che questa mancanza di lavoro era avvenuta perchè tutti eravamo preoccupati dalla questione bancaria.

Io faccio osservare che anche la questione delle Banche ci ha tenuti occupati quattro giorni, nei quali noi saremmo rimasti a casa perchè purtroppo, all'ordine del giorno, non vi erano che interrogazioni ed interpellanze.

Tutte cose che si connettono alla vita politica e della vita politica sono massima parte, ma che non formano certamente il vero lavoro legislativo di cui dovrebbe occuparsi la Camera.

La stessa legge delle pensioni, che è ve- nuta ieri l'altro, fu presentata nell'ottobre.

Ora questa mancanza assoluta di lavoro, io ritengo che sia la causa principale che spinge il Ministero all'ultimo momento, a por- tare innanzi a noi delle leggi di bilancio provvisorio, che egli stesso pel primo deve sapere, che non possono avere la durata di un mese. Perchè è inutile illudersi: il rite- nere che in un mese di bilancio provvisorio, noi potremo sbrigare i due bilanci e la legge sulle pensioni, credo che sia una di quelle rosee speranze che non si realizzeranno mai e poi mai.

Ond'è che io, che sono contrario al Mini- stero e che metterò probabilmente, anzi si- curamente, la mia palla nera nell'urna; in omaggio alla lealtà sarei stato quasi piú por- tato a votare per il Ministero, se fosse venuto a dirci vogliamo altri 4 mesi di esercizio provvisorio e vogliamo stare tutto l'anno col- l'esercizio provvisorio; senza farci la proposta di votare l'esercizio provvisorio per un mese, quando noi siamo sicuri che nel mese ven- turo avremo lo stesso disturbo, di dover met- tere un'altra pallina nera nell'urna, come la metteremo stasera. (*Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Branca.

Branca. Il calendario, che segna la data del 25 febbraio, mi fa certo (nel giorno 28 sca- dendo l'autorizzazione a riscuotere le imposte ed a provvedere ai pubblici servizi) che la Camera accetterà il progetto di bilancio prov- visorio; per cui senza nemmeno intrattenermi della proposta molto savia dell'onorevole Co- lombo, intendo di fare una semplice dichiara- zione, sui motivi esposti nella relazione mi- nisteriale, ed accettati in parte dalla Giunta generale del bilancio; affinchè questi motivi non costituiscano un precedente. Nella rela- zione del Governo e nella relazione della Giunta generale del bilancio si dà come ra- gione della facilità di proporre e far votare dalla Camera l'esercizio provvisorio, che il bilancio del Tesoro è un bilancio di spese ob- bligatorie, e che il bilancio delle entrate non può subire variazioni, perchè sia esso o no votato, il gettito delle entrate sarà lo stesso.

Io intendo di protestare altamente contro queste dichiarazioni; perchè il bilancio del Tesoro è fra i piú importanti e specialmente di questi tempi, in quanto che la questione relativa al cambio, alla circolazione, agli stessi biglietti di Stato, che fanno parte della circolazione, e che anzi rappresentano la mo- neta, direi quasi metallica, sono di tanta im- portanza e daranno luogo a tante discussioni ed a critiche molto fondate, quando la di- scussione si potrà fare, che io non so come al bilancio del Tesoro si possa attribuire una scarsa importanza.

Rispetto al bilancio dell'entrata, non solo la discussione del Parlamento può mettere in luce molti argomenti, che si possono riferire al gettito delle entrate, ma essa serve per esaminare se le amministrazioni abbiano pro- ceduto regolarmente, senza eccessi di fiscalità, se abbiano fatto la giustizia e se abbiano fatto pagare quelli che dovevano pagare.

L'onorevole Boselli, che è uno dei piú antichi e provetti parlamentari, sa come il riscontro sulle riscossioni delle entrate, e specialmente nella parte fiscale, in uno dei periodi piú gloriosi del Parlamento italiano, sia stato oggetto di interpellanze e di amplis- sime discussioni.

Ora siamo al principio di una nuova Legi- slatura, in cui vi sono 137 nostri colleghi, che non sono mai stati deputati, oltre ad una